

Milano, 7 marzo 1983.

Caro Angeló,

come stai? Io bene, e avrei voglia di rivederti: se passi da Milano posso avere il piacere d'invitarti a pranzo? Devo purtroppo comunicarti che, poiché il professor Rugafiori dell'Einaudi s'è comportato con me in maniera indegna, ho mandato a Giulio Einaudi una lettera d'insulti e il contratto del Risveglio dei Faraoni stracciato.

Allego copia d'una lettera a Ivan Teobaldelli per tua conoscenza. Coi miei migliori saluti (anche a Enzo Francone)

Nerio

Milano, 7 marzo 1983.

Caro Ivan,

non sono solito intrattenere rapporti con chi mi manca di rispetto, ma poiché so che nel tuo animo predomina il bene, ti scrivo. Sono molto offeso dal tuo comportamento, e devo dire che l'unica riunione redazionale di "Babilonia" cui ho avuto la disgrazia di partecipare non ha fatto che consolidare i miei dubbi sull'intera vostra operazione. Ne ho piene le balle di froci che non sono manco capaci di fare un giornale liberatorio - e ringrazio il cielo che il movimento gay sia stato fondato da Angelo Pezzana, in Italia, e non da figure ambigue come la tua: come vedi io sono esplicito.

E' una vergogna che il mio nome non figuri nel secondo numero della rivista fra i collaboratori - anzi, ne sono lieto: perché mai e poi mai infangherò d'ora innanzi il mio nome permettendo che venga citato fra quelli di persone che ancora non hanno capito l'importanza di Elementi di critica omosessuale. E' una vergogna che la mia recensione della vostra mediocre "Guida 'gay'" non sia nominata nel sommario - e mi vergogno quasi d'averla scritta, a questo punto. L'avete riempita di refusi - ~~come già fece Felice Cossolo trascrivendo una mia importante intervista a "Lambda", nel 1979.~~

Ai bei tempi del FUORI! - intendo prima della federazione col Partito Radicale - Angelo Pezzana mai permise che un mio articolo venisse stampato senza la dovuta cura. A lui sono riconoscente - non certo a voi, che, mi sembra, dovete parte della vostra relativa libertà anche alla mia lotta e alla mia opera.

Ti prego di non telefonarmi più - e se mai il mio nome dovesse comparire ancora su "Babilonia", incaricherò il mio avvocato di difenderlo secondo Legge.

Posso tutt'al più accettare una lettera di scuse del direttore responsabile di "Babilonia", Giuseppe Occhipinti.

Mando per conoscenza copia di questa lettera ad Angelo Pezzana, Mario Rovere, Francesco Merlini, Dario Trento, Maurizio Sarritzu e Francesco Santini.

Mario Neri